

imperativo vietato dalle nostre leggi costituzionali: per me quel patto è vulnerato da qualche cosa di molto più grave, è colpito cioè da indegnità morale, perchè, più che slealtà verso il corpo elettorale, è una truffa alla sua buona fede, in quanto che a lui si è detto una cosa, per farne un'altra in segreto, vergognandosi di apparire clericali in pubblico, per rinnegare di essere liberali tra le quinte. (*Approvazioni*) Nessuna diffidenza, anzi il maggior rispetto per gli uomini di fede, quale sia per esser questa fede; vengano pure qui dentro i clericali, a bandiera spiegata, (*Applausi all'estrema sinistra*) e reclamino, se lo credono e se ne hanno il coraggio, anche il potere temporale (*Eh! eh!*) o la malleveria internazionale della legge delle guarentigie: noi li combatteremo, come è dover nostro, a viso aperto, ma li rispediremo. (*Benissimo!*)

*Una voce al centro.* Anche noi!

ALTOBELLI. Non vengano però qui dentro camuffati da liberali, truffando la stima, che non meritano, di quanti sono galantuomini. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ora, contro questi signori senza coraggio e senza coscienza bisogna provvedere per il decoro del Parlamento, per il decoro di ciascuno di noi. Si trovi un mezzo qualunque, una Commissione d'inchiesta, un giuri d'onore, che accerti chi sono coloro che hanno firmato o aderito al patto Gentiloni; e quando i firmatari sono conosciuti, si additi loro la via dell'uscio, perchè non resti macchiato l'onore della rappresentanza italiana. (*Vive approvazioni — Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

Però il *Giornale d'Italia* ha osservato che l'elezione dell'onorevole Taverna è stata convalidata; forse, come avviene di frequente, senza che nessuno se ne sia accorto. Ma che perciò? La questione allora non fu sollevata, e rimane per ciò impregiudicata, onde il Parlamento potrebbe sempre risolverla.

Può il Governo accedere alla nostra soluzione? Nemmeno per sogno, perchè è stato complice della tresca, e perchè la sua maggioranza sarebbe ridotta a tali minimi termini da costringere il presidente del Consiglio a fare le valigie per Cavour, questa volta senza speranza di ritorno. (*Commenti*)

Complicità indiscutibile, indipendentemente da una eventuale prova diretta. Chi non sa infatti che l'onorevole Giolitti ha avuto sempre una debolezza per i clericali? (*Vivi commenti*). Basterebbero, a confermarlo, le elezioni politiche del 1904. E per quelle di quest'anno chi non ricorda

ciò che fu pubblicato sui giornali, senza che fosse intervenuta una formale smentita, che cioè colui il quale ha trattato per conto del Governo con i clericali è stato l'*enfant gâté* del presidente del Consiglio dei ministri, il biondo e roseo ministro delle finanze? (*Si ride — Commenti*).

Sarebbe questa dell'accordo con i clericali una politica di governo come ogni altra, e forse dovrà essere tale la politica del partito liberale per tentare di fronteggiare l'avanzata irresistibile del socialismo, che trionfa. (*Ooh! ooh!*)

Ma l'onorevole Giolitti non vuol rinunciare ad atteggiarsi, ed a farsi credere, democratico di razza, quantunque nei bilanci della sua democrazia gravino gli eccidi proletari e la medaglia ai Centanni. (*Commenti — Applausi all'estrema sinistra*). Al solito egli scherza col diavolo e si fa il segno con l'acqua santa. (*Si ride*).

Del resto una prova indiretta, eloquentissima della sua intesa col conte Gentiloni per me è data da quella parte del discorso della Corona nella quale si parla della relazione tra Stato e Chiesa. Se veramente con lui il Governo non avesse avuto rapporti di sorta avrebbe trovato, se non nel ricordo della scuola laica e del divorzio, promesso dal Re e non tradotto in legge per paura del Vaticano, avrebbe trovato almeno nell'energia di una frase il modo di smentirlo. Invece quelle dichiarazioni sono così anodine — in confronto anche di altre dichiarazioni di precedenti discorsi della Corona — che hanno sodisfatto completamente tutti i giornali clericali d'Italia e dell'estero. Non conveniva urtare ed irritare; il pericolo poteva essere grave. (*Commenti*).

Ma come mettere in dubbio che l'azione del conte Gentiloni si sia svolta indipendentemente dall'accordo coll'onorevole Giolitti, quando qualcuno, che è qui dentro, ha veduto il conte Gentiloni salire le scale di palazzo Braschi, accompagnato da qualche deputato della sua regione? Quando la prefettura di Ancona, nel cui perimetro era tanta caccia appetitosa per il conte palatino, era diventata la sua prefettura, perchè effettivamente egli ne era il prefetto più vero e maggiore? L'episodio di Cuneo, ieri sera ricordato dall'onorevole Comandini, che tocca così da vicino il presidente del Consiglio per ragioni, dirò geografica e psicologica, perchè l'onorevole Galimberti non doveva a qualunque costo rientrare in quest'Aula, non sta a dimostrare a luce di sole che il